

OMEGA AUDIO concepts THE ELEMENT

Cavi di segnale The Element: "...una coppia di cavi che può davvero modificare sostanzialmente e inevitabilmente l'esperienza d'ascolto..." Andrea Bedetti

Non posso fare a meno di considerare questa recensione una delle più interessanti e appaganti, a livello di ascolto, che abbia mai fatto. Merito di una straordinaria coppia di cavi di segnale RCA, The Element, della Omega Audio Concepts. L'interesse e l'appagamento non risiede solo nel tipo di ascolto che ho effettuato, prima di scrivere le mie considerazioni e valutazioni in questa recensione, ma anche per le modalità in cui è avvenuto questo ascolto, nel senso che ho avuto la possibilità di confrontarmi con questa coppia di cavi di segnale per quasi tre settimane, effettuando frequenti sedute di ascolto, ognuna delle quali per almeno due ore come minimo, arrivando anche a tre/quattro ore di ascolto continuato. Inoltre, a rendere ancora più interessante e coinvolgente quest'ascolto/recensione è stato il fatto che la coppia di cavi mi è stata inviata dal direttore Pierre Bolduc, dopo che lui li aveva ricevuti nuovi di zecca dall'Omega Audio Concepts, ascoltandoli solo per poco tempo. Questo significa che i cavi The Element mi sono arrivati con un debito rodaggio che

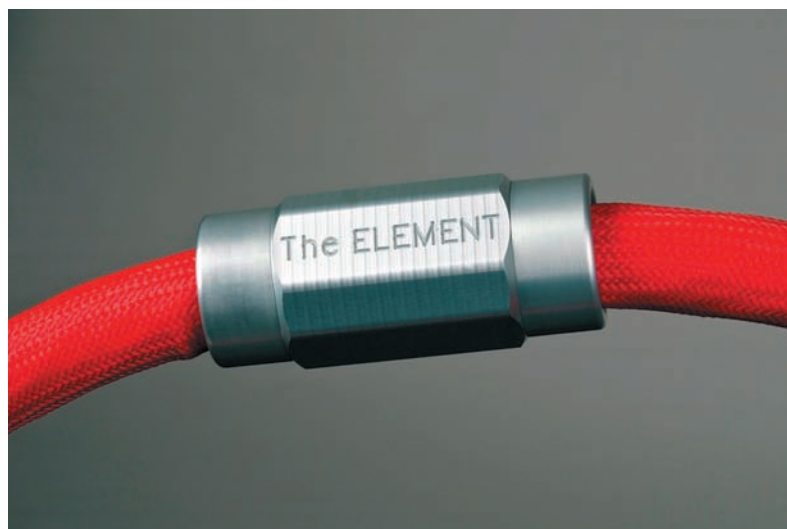
doveva essere ancora effettuato per poterli ascoltare al meglio delle loro potenzialità. Quindi, per circa venti giorni il mio ascolto quasi quotidiano ha viaggiato in parallelo con il processo di rodaggio al quale sono stati sottoposti questi cavi, il che mi ha permesso di tenere una sorta di 'diario di bordo' nel quale, di volta in volta, ho annotato i cambiamenti, i miglioramenti, le evoluzioni di resa acustica e timbrica che questo prodotto ha mostrato ineccepibilmente con il passare del tempo. E la mia recensione, quindi, è in fondo il resoconto di questo 'diario' che racconta di un'avventura di ascolto e dei tanti aspetti che si possono apprendere e apprezzare attraverso questo tipo di *work in progress*.

IL PRODOTTO

L'azienda veneta Omega Audio Concepts non ha certo bisogno di presentazioni per i lettori di *Audiophile sound*, ma vorrei solo ricordare che questa dinamica realtà di Camalò di Povegliano, in provincia di Treviso, ha alla base della sua produzione, che contempla un lettore digitale, un converti-

tore d/a, amplificatori, diffusori, cavi di potenza e di alimentazione, oltre a quelli di segnale oggetto di questo articolo, una precisa 'filosofia del suono' unita a una lucida applicazione tecnologica sui vari prodotti, che nasce dalla consapevolezza, acquisita in anni di ricerca (che ha portato come risultato un brevetto depositato nel 2007 e approvato in sede europea nel 2010), che il segnale musicale non è un semplice impulso elettrico, ma è innanzitutto un 'informazione'.

Ebbene, come ha avuto modo di spiegarmi Renato Filippini che, con la moglie Silvia Zanatta, ha dato vita e porta avanti l'Omega Audio Concepts, gli assiomi che stanno alla base di questa ricerca sono il concetto di "limite teorico" e di "evento spazio tempo". Filippini infatti spiega che l'aspetto più importante, in qualsiasi componente del sistema di riproduzione, è fare, produrre "silenzio". E questo aspetto è ancora, se possibile, più importante nei sistemi di connessione, che hanno il compito di trasportare l'informazione, elaborata dalle elettroniche, senza alterazioni e soprattutto senza introdurre rumore. Tale ricerca del silenzio si unisce, e qui entra in gioco il secondo concetto, all'estrema coerenza temporale che dev'essere rispettata per mantenere corretta l'informazione che sta transitando all'interno del conduttore. Per ottenere questo risultato, una delle condizioni basilari è sicuramente quella di avere percorsi assolutamente equivalenti per le varie polarità che costituiscono il sistema di connessione. Inoltre, l'informazione che sta transitando, dev'essere assolutamente "protetta" nel suo percorso all'interno dei conduttori. Per questo motivo, e qui giungiamo ai cavi di segnale in oggetto, nel sistema che contraddistingue The Element vi sono ben otto strati di schermature per ogni singolo conduttore che compone la connessione. Questo perché, contrariamente a ciò che comunemente si ritiene, il rumore è endo-



“Basta prendere in mano questo cavo per capirne la consistenza, l'importanza, la finezza dei particolari e l'attenzione riservata a ogni sua componente. Attenzione che viene posta, ovviamente, anche nella confezione, visto che ognuno dei due cavi viene ospitato in un'elegante confezione di cartone rinforzato rosso, il cui interno è rivestito in raso bianco, una scelta che, una volta aperta la confezione, mette subito in risalto l'imponente bellezza del cavo stesso...”



geno, ossia ha un'origine interna, rispetto al sistema di conduzione e vanta ordini di grandezza decisamente superiori rispetto al rumore esogeno, ossia quello che ha origine esterna. Per ovviare a questa problematica, il sistema di connessione The Element è composto da cinque livelli: nei primi due il conduttore è di rame, nel terzo livello il conduttore è in rame argentato e negli ultimi due è in argento. Inoltre, tutti i conduttori sono solid-core di varia sezione, poiché questo tipo di conduttore, come hanno dimostrato le ricerche fatte in Omega Audio Concepts, è quello che si avvicina maggiormente al "limite teorico", mantenendo l'ordine temporale dell'informazione. C'è poi da dire che nel cavo The Element il conduttore è di due millimetri di sezione in argento e che la configurazione è la massima prevista nel brevetto. C'è stato poi, come mi ha precisato Renato Filippini, un ulteriore upgrade in quanto, grazie a studi che sono stati compiuti successivamente, sono stati introdotti nuovi conduttori con funzioni di drain, che permettono quindi di fare maggiore pulizia e che migliorano ulteriormente la capacità di produrre silenzio di questi conduttori. Infine, a tutti i conduttori in rame, rame argentato e argento, vengono applicati trattamenti proprietari che aumentano le capacità conduttive e riducono le "fratture" all'interno dei conduttori, le quali si comportano come dei diodi e creano di conseguenza ritardi temporali nell'informazione.

Ora che questo tipo di cavo rappresenti di per sé, attraverso quanto spiegato dal patron della Omega Audio Concepts, qualcosa di particolare lo si evince anche dal prezzo che pone The Element alla stregua di blasonati (e costosi) cavi di segnale stranieri come il Siltech Empress Crown, che con i suoi sedicimila dollari è probabilmente il più costoso, il Transparent Audio XL Generation, il Kimber Kable Select KS 1036, il Cardas Audio Clear Reflection e il Wireworld Audio Eclipse 7; The Element, infatti, viene a costare 4.350 Euro la coppia di un metro di segnale. Una cifra importante, indubbiamente, che fa intuire l'estrema

qualità dei materiali utilizzati, la precisione e l'accuratezza del suo assemblaggio e, a monte, gli studi, le ricerche, i tentativi che sono stati fatti per giungere al suo (eccelso) risultato finale.

Basta prendere in mano questo cavo per capirne la consistenza, l'importanza, la finezza dei particolari e l'attenzione riservata a ogni sua componente. Attenzione che viene posta, ovviamente, anche nella confezione, visto che ognuno dei due cavi viene ospitato in un'elegante confezione di cartone rinforzato rosso, il cui interno è rivestito in raso bianco, una scelta che, una volta aperta la confezione, mette subito in risalto l'imponente bellezza del cavo stesso. L'unica caratteristica leggermente inferiore è data dal fatto che il cavo, essendo intrecciato, non si conforma e non si flette con facilità (quindi se il lato posteriore delle vostre elettroniche da collegare si trova ravvicinato a una parete o a un mobile, fate attenzione in quanto The Element, una volta collegato, resta come un arco in tensione, con il rischio di rendere difficoltoso il passaggio o i movimenti).

LA PROVA DI ASCOLTO

Avendo la possibilità di effettuare contemporaneamente sia il rodaggio, sia l'ascolto, ho voluto concentrare la mia attenzione esclusivamente su tre dischi che conosco come le mie tasche (se fossero stati degli LP a quest'ora, a forza di ascoltarli, al posto dei microsolchi avrei avuto dei canali navigabili...), in modo da poter analizzare non solo la qualità e le peculiarità dei cavi The Element, ma anche (e soprattutto) di potermi rendere conto come tali cavi di segnale avrebbero potuto mutare il suono nel corso del rodaggio stesso. Quindi, per più di due settimane questi tre titoli da me scelti, per le motivazioni che andrò a spiegare, hanno suonato si può dire quotidianamente, il che mi ha permesso di annotare (il famoso 'diario di bordo') tutte quelle variazioni di suono, di immagine, di dettaglio che potevo avvertire chiaramente. Il primo titolo che ho scelto è stato un CD della Sicut Sol, una piccola etichetta audio-

fila, con i due concerti per violoncello e orchestra di Haydn e quello in sol maggiore RV 143 di Antonio Vivaldi, eseguiti da Giorgio Fiori, con Massimo Lambertini alla testa della Latvian Philharmonic Chamber Orchestra, una registrazione 24/96 curata da Marco Lincetto. Ciò che contraddistingue questa presa del suono è una dinamica pazzesca, decisamente muscolare, con un palcoscenico sonoro alquanto ravvicinato (soprattutto il violoncello che vede l'archetto dell'interprete a meno di due metri da chi ascolta), ma che allo stesso tempo rappresenta un notevole 'termometro' per saggiare il comportamento degli armonici e di tutte quelle minime sfumature che si possono cogliere nella microdinamica. La seconda registrazione scelta è stata i *Carmina Burana* di Carl Orff in un SACD della Chandos, diretti dal compianto direttore

DISTRIBUZIONE & PREZZI

OMEGA AUDIO CONCEPTS CAVO THE ELEMENT

Distribuzione:

Omega Audio Concepts

Via Mario Fiore, 96
31050 - Camalò di Povegliano (TV)
cell. 380.3058402
tel. 0422.872147
mail: info@omegaudioconcepts.com
web: www.omegaudioconcepts.com

Prezzo: 4.350,00 Euro IVA compresa
(la coppia da un metro)

TAGA
HARMONY

ALL IN ONE

con lettore cd,
preamplificatore a
valvole,
ampli da 75W,
ingresso USB,
radio FM e DAB +,
Bluetooth®
compatibilità con
smartphone,
tablet, pc.

**prezzo al pubblico
euro 499**



Suono e Comunicazione

Via San Vitale 67
40054 Budrio • BO
Tel. 051 6926387

www.suonoecomunicazione.com

info@suonoecomunicazione.com

CAVI

OMEGA AUDIO CONCEPTS THE ELEMENT

"...ascoltando il celebre passo iniziale dei 'Carmina Burana, il "Fortuna Imperatrix Mundi", fortemente ritmato e scandito in modo imperioso dal coro, la scena si era già aperta e l'aria che circondava le voci e gli strumenti era molto più netta, più pulita, meno alonata, permettendo di avere dei transienti più veloci e allo stesso tempo più scolpiti. Era come se si fosse alzato un velo intriso di opacità, restituendo non solo alla dinamica ma anche al soundstage una luminosità che fino a due giorni prima mancava del tutto..."

inglese Richard Hickox, con la London Symphony Orchestra e con la London Symphony Chorus, oltre a tre ottime voci soliste. Questo per vagliare, appunto, le voci sia prese singolarmente, sia a livello corale, tenendo conto che si tratta di una ripresa dal vivo, quindi con un senso della riproposizione spaziale del suono che si presta particolarmente per saggiare il comportamento di un nuovo cablaggio. L'ultimo CD è un disco sample inviati dalla Harmonia Mundi, contenente le tracce di diverse registrazioni che l'etichetta avrebbe poi pubblicato nel corso dell'anno 2010, concentrando la mia attenzione su una versione decisamente ottima di *I Got Rhythm* di Gershwin, con Lincoln Mayorga al pianoforte e i componenti della Harmonie Ensemble New York diretti da Steven Richman, autori di una lettura davvero effervescente di questa pagina nella quale lo stile classico si stempera in quello jazz, con una presa del suono capace di esaltare ogni singolo strumento e con un basso granitico (il colpo dato alla grancassa è da brividi).

Con questi tre titoli pronti, ho collegato i cavi The Element al mio lettore digitale Esoteric UX - 3 Pi e al preamplificatore su due telai AM Audio AX Reference. Tenzialmente, lascio sempre riscaldare l'impianto per circa trenta-quaranta minuti (e questo l'ho fatto in tutte le sedute di ascolto con i cavi della Omega Audio Concepts, per avere sempre gli stessi parametri di approccio) e quindi sono passato alla prova empirica. Ancora in fase di inizio rodaggio, alla prima seduta di ascolto, la coppia di The Element si è mostrata un pelo inferiore alla mia collaudata e iper-rodada coppia di cavi di riferimento della Meleos, assemblati manualmente dall'artigiano romano Leopoldo Mele, nel senso che risultavano ancora leggermente chiusi, incapaci di rendere al meglio l'ario-

sità delle voci singole (che risultavano ancora un po' nasali) e soprattutto corali dei Carmina Burana, mentre il violoncello di Giorgio Fiori risultava duro, con un timbro ombroso, incapace di manifestare quel calore che lo contraddistingue, soprattutto nei movimenti lenti dei concerti di Haydn.

Per accelerare la fase di rodaggio, nei due giorni successivi ho fatto 'lavorare' l'impianto con la manopola del volume completamente abbassata per un totale di dodici ore. Il terzo giorno, ho ripetuto la stessa seduta di ascolto di quella iniziale e fin da subito mi sono imbattuto in una delle peculiarità che appartengono a The Element, ossia la loro straordinaria sensibilità nell'affinarsi. Nel senso che dopo quelle dodici ore di funzionamento muto la coppia di cavi di segnale della Omega Audio Concepts aveva già modificato il suo comportamento per ciò che riguardava la trasmissione delle informazioni sonore. Non dico che avevo a che fare con dei cavi completamente diversi, ma poco ci mancava: prima di tutto, ascoltando il celebre passo iniziale dei *Carmina Burana*, il "Fortuna Imperatrix Mundi", fortemente ritmato e scandito in modo imperioso dal coro, la scena si era già aperta e l'aria che circondava le voci e gli strumenti era molto più netta, più pulita, meno alonata, permettendo di avere dei transienti più veloci e allo stesso tempo più scolpiti. Era come se si fosse alzato un velo intriso di opacità, restituendo non solo alla dinamica ma anche al soundstage una luminosità che fino a due giorni prima mancava del tutto. E questo è stato il primo aspetto che mi ha impressionato di questa coppia di cavi, ossia la sua capacità di assimilare velocemente il compito di trasmissione dei dati, delle informazioni in nome di quella ricerca di "silenzio" di cui mi aveva parlato Renato Filippini in sede di

presentazione. Non avevo mai ascoltato una capacità di apprendimento così veloce e allo stesso tempo così precisa. E una conferma l'ho subito avuta ascoltando gli altri due CD; nel mirabile *Adagio del Primo concerto per violoncello* di Haydn il violoncello non solo proponeva un timbro più rotondo, più sfumato, maggiormente ammorbidito, rispetto a quello tagliato con l'accetta che avevo ascoltato appena tre giorni prima, ma permetteva di apprezzare decisamente meglio la linea del fraseggio con una leggerezza e soavità di timbro davvero rimarchevole. E anche qui tanta, tantissima pulizia, tanto nero intorno allo strumento a corde, così come in quelli dell'orchestra che, nel frattempo, aveva visto la sua presenza spaziale leggermente allargata rispetto a quella proposta tre giorni prima e con una maggiore profondità. È stata poi la volta di Gershwin: di per sé la presa del suono posiziona gli strumenti, con il pianoforte situato a sinistra, a una media profondità, e al di là del coinvolgimento esecutivo (una delle migliori letture che abbia mai ascoltato), è una registrazione che esalta la brillantezza timbrica (su cui primeggiano gli strumenti a fiato e l'intervento finale del violino, che irrompe alla sinistra del soundstage, leggermente arretrato rispetto al pianoforte). Anche qui la dinamica si è velocizzata, con un senso di luminosità e di pulizia che ha modificato il quadro d'insieme (senza contare che il pianoforte, rispetto a prima, era venuto a posizionarsi leggermente verso il centro).

Confortato da questi risultati, ho voluto ripetere l'esperimento, così per altri due giorni ho lasciato 'sfogare' l'impianto in modalità muta, per altre otto ore complessive di funzionamento. Poi, con comprensibile curiosità, il giorno successivo sono passato alla terza seduta di ascolto.

E anche stavolta ho avuto ulteriori conferme sulle notevolissime peculiarità di questi cavi di segnale che, nel frattempo, avevano lavorato e affinato sul concetto della spazialità sonora, a cominciare dai *Carmina Burana*. In questa registrazione della Chandos, infatti, il palcoscenico sonoro si era ulteriormente allargato, oltre a porre sia la compagine orchestrale, sia il coro (posto dietro di essa) a una maggiore profondità. Una profondità che allo stesso tempo evidenziava un'ulteriore pulizia di immagine e con una presenza degli strumenti e delle voci (quelle soliste poste chiaramente davanti all'or-

chestra, ma non sbattute in faccia) che risultavano tridimensionalmente più realistiche e veritiere. Ciò significava che anche l'ambiente di ascolto stava cominciando a lasciare intravedere sempre più un contorno veritiero, proiettando l'ascoltatore, ossia il sottoscritto, nella dimensione dell'evento sonoro.

E lo stesso, più o meno, è avvenuto con il disco della Sicut Sol, nel senso che anche qui la coppia di The Element aveva 'sistemato' il palcoscenico sonoro, permettendo al violoncello di arretrare rispetto alla formazione orchestrale lettone, ma senza che la definizione, le sfumature, gli armonici(!) dello strumento diminuissero in fatto di nitidezza e di luminosità. Inoltre, anche in questo caso, l'ampiezza del suono orchestrale si era dilatata (non come nel caso della registrazione della Chandos), ma chiaramente avvertibile. Da ultimo: qui l'intero soundstage era leggermente arretrato e il pianoforte si era spostato ancora di un filo verso il centro della scena sonora, denotando, come gli altri strumenti (soprattutto quelli a fiato), una maggiore brillantezza timbrica, con la dinamica resa ancora più veloce e con gli armonici, nel registro basso, più brevi (il famoso colpo dato alla grancassa se prima vantava degli armonici che decadevano come se avessero avuto gli ABS, ora si dissolvevano frenando come se fosse montata una coppia di Brembo).

A quel punto, ho lasciato nuovamente lavorare l'impianto, sempre in modalità muta, per altri tre giorni, per cinque ore ogni giorno, totalizzando così ulteriori quindici ore di rodaggio. In questo modo, calcoli alla mano, quando ho effettuato la nuova seduta di ascolto, i cavi di segnale, almeno da quando li avevo presi in prova, avevano alle spalle complessivamente circa trenta ore di rodaggio tra sedute di ascolto e lavoro muto. E l'ulteriore ascolto mi ha dato la conferma di quanto spiegatomi da Renato Filippini, ossia di come questi cavi di segnale The Element riescano a lavorare e a plasmare il concetto di "silenzio". Se precedentemente la coppia di cavi aveva preso a sistemare i parametri della dinamica e del palcoscenico sonoro, affinando e migliorando la presenza degli strumenti e delle voci, aumentando la quantità di nero e di aria intorno a essi, ora la fase del "silenzio" aveva aggredito quei vari elementi di disturbo di rumore endogeno che impediscono il corretto passaggio delle informa-



zioni, le quali vengono inevitabilmente sfalsate e modificate. Si stava ormai concretizzando quel processo di neutralità, capace di esaltare il principio di naturalità del suono. Un processo che ho avvertito allorché ho fatto partire il brano *I Got Rhythm*. Fermo restando che quanto i cavi avevano già fatto di loro nelle fasi precedenti continuava a essere presente (la dinamica fluida e veloce, una maggiore presenza fisica e materica degli strumenti e delle voci, scolpiti nel soundstage), ciò che stavo ascoltando adesso era la netta, precisa sensazione di venirmi a trovare in un nuovo ambiente sonoro, nel quale era passato, se proprio devo usare una metafora, un battaglione di donne di servizio che avevano fatto una certosina, capillare pulizia in ogni angolo, restituendo a quello spazio una dimensione completamente diversa, come quando una camera viene pulita talmente bene, al punto che i risultati non si colgono solo con gli occhi e con le dita, che non raccolgono più un briciolo di polvere, ma anche con l'olfatto. Ecco, è come se ascoltando il brano di Gershwin avessi avvertito che c'era un'aria diversa, più netta, più pulita, più salubre, da essere addirittura avvertita con il naso. Ora capite bene che di fronte a questa pulizia, l'ambiente sonoro mi comunicava nuove sensazioni di ascolto, perché finalmente il "silenzio" presente nei cavi permetteva al preamplificatore di vedere acquisita una miriade di nuove informazioni che prima inevitabilmente era andata persa. Informazioni relative, almeno nel caso del mio impianto di ascolto, alle sfumature timbriche, alla ricostruzione legata allo spazio presente da uno strumento all'altro, così come nelle voci, alla fase di decadimento degli armonici (il pianoforte e la grancassa, investendo quindi sia il registro medio-alto sia quello grave!) e, aspetto più importante, all'aria che emanava da quella presa del suono (il che avviene quando la registrazione è veramente buona). E lo stesso è avvenuto



TO DISCOVER
THE MUSIC



ELEMENTS
to discover the music



CAVI

OMEGA AUDIO CONCEPTS THE ELEMENT

"...L'esperienza sonora che ho potuto vivere con la coppia di cavi di segnali della Omega Audio Concepts dovrebbe insegnare a chi ancora non lo ha compreso (e sono più di quanto si possa credere) l'importanza fondamentale e ineludibile di un adeguato cablaggio da inserire nel proprio impianto di ascolto. Non credo di esagerare se affermo che una coppia di cavi del genere può davvero modificare sostanzialmente e inevitabilmente l'esperienza d'ascolto..."

puntualmente anche nei *Concerti per violoncello* di Haydn e nei *Carmina Burana*, il cui ascolto mi ha proiettato in un altro spazio sonoro, incredibilmente coinvolgente, che permette di ascoltare la musica con maggiore partecipazione, con maggiore attenzione, per il semplice fatto che l'ascoltatore ha la possibilità di sperimentare e vivere una delle fondamentali leggi dell'audiofilia, quella che dà modo a chi ascolta di non trovarsi davanti all'evento sonoro, ma di essere nell'evento sonoro. Ecco che cosa comporta l'irruzione del "silenzio" quando si ascolta una riproduzione musicale! Così, nel nuovo spazio sonoro, l'equilibrio di presenza e di posizione tra il violoncello e l'orchestra era maggiormente avvertibile, come l'impatto timbrico (con la massa d'aria che si sposta) negli interventi corali dell'opera di Carl Orff. E prima di restituire la coppia di cavi The Element, mi sono divertito (e il resoconto lo racconterò in un ulteriore contributo per AS Extra) ad ascoltare altre registrazioni digitali che ben rammentavo, alla ricerca di quei particolari che prima non era stato possibile percepire in quanto mi trovavo immerso, appunto, in un altro spazio sonoro.

CONCLUSIONI

L'esperienza sonora che ho potuto vivere con la coppia di cavi di segnali della Omega Audio Concepts dovrebbe insegnare a chi ancora non lo ha compreso (e sono più di quanto si possa credere) l'importanza fondamentale e ineludibile di un adeguato cablaggio da inserire nel proprio impianto di ascolto. Non credo di esagerare se affermo che una coppia di cavi del genere può davvero modificare sostanzialmente e inevitabilmente l'esperienza d'ascolto. Si tratta di uno di quei casi che io definisco 'punto di non ritorno', nel senso che tornare indietro, dopo aver avuto modo di apprezzare i benefici di un prodotto, diventa davvero difficile (*comunque, domani mando il*

corriere... PB). Benefici che danno una ragione e una motivazione al loro prezzo. E qui vorrei spendere qualche parola in più. Di fronte a una cifra del genere, si è portati a credere che questi cavi siano destinati a essere utilizzati solo su impianti di una certa importanza, appartenenti alle sfere alte della categoria, in quanto si reputa inconcepibile, spropositato il fatto di dover spendere una somma maggiore per dei cavi di segnale rispetto al costo di un preamplificatore o a un amplificatore. Ebbene, questo tipo di ragionamento non tiene conto di un fatto, quello che i benefici che tali cavi possono apportare a un tipo di impianto medio non viene vanificato da apparecchi di qualità inferiore il cui costo è più basso rispetto a quello che si deve pagare per questi cavi. Si può rispondere che il "silenzio" in un impianto, qualunque esso sia, non ha prezzo, sia a livello economico, sia a livello di concetto, poiché i benefici di una grande coppia di cavi sono universali quanto sono universali le regole della fisica su cui si regge la legge del "silenzio". Certo, si tratta di un investimento importante, ma su cui bisogna riflettere e tenere conto, visto il risultato che si ottiene, allorché si prende in considerazione, invece, l'acquisto di un nuovo lettore digitale, di un preamplificatore o di un amplificatore, il cui prezzo potrebbe essere superiore a quello della coppia di cavi in questione. [Andrea Bedetti](#)

